



Concerti, mostre, opere e convegni nel centenario della nascita. Un ricco programma di iniziative in tutta la penisola messo su dalla Scala, La Fenice e il Cidim

## E venne l'anno di Stravinski

MILANO — Igor Stravinski superstar in giro per l'Italia. Si festeggia quest'anno il centenario della nascita del grande musicista. Dopo l'anno di Bartók (per la verità un po' maltrattato) e in attesa dell'anno di Wagner, il mondo musicale italiano lancia una serie di iniziative su Stravinski. Teatro alla Scala, Teatro La Fenice, e Comitato Italiano per la musica dell'UNESCO (altimenti conosciuto come CIDIM) si sono messi d'accordo per coordinare, su tutto il territorio nazionale, concerti, convegni, mostre, pubblicazioni, documentazioni sonore e visive. Lamberto Trezzini e Italo Gomez per la Fenice, Carlo Maria Badini e Mazzonis per la Scala, Gisella Belgeri e Francesco Agnello per il CIDIM hanno presentato il calendario delle manifestazioni, ieri mattina, nel corso di una conferenza stampa presso l'ente lirico milanese.

Le conferenze stampa della Scala sono ogni volta più affollate. Le domande su questa iniziativa e su altri problemi sono state numerose. I battibecchi con qualche collega che ripropone tutte le volte la vecchia questione dei pochi posti disponibili per accedere a teatri non mancano mai. Badini è stato più chiaro e vivace del solito: presto arriverà la te-

leprenotazione presso i consigli di zona. Questo sistema farà giustizia di tanti privilegi assurdi. C'è, insomma, chi alla Scala non riesce mai ad entrarci e chi invece ci va tutte le sere. Altra questione: Pavarotti. Sì, è vero, tornerà a cantare alla Scala per ben quattro anni consecutivi. Nel 1985 si esibirà per l'apertura. *Aida*, *Lucia di Lammermoor* e *Ernani* queste le opere in programma più inaugurate.

Ancora. Badini ha sbandierato, con gran evidenza, il contratto stipulato con Leonard Bernstein nel dicembre scorso. Contratto poi cambiato perché il famoso direttore d'orchestra americano è anziano e cagionevole di salute: non potrà dirigere più di tanto in Italia, alla Scala e a Venezia. «Non siamo burocrati — ha detto Badini — e abbiamo accettato di spostare l'esibizione al programma iniziale, senza denunciare il maestro Lenny».

Esauriti i pettegolezzi della lirica, veniamo alle cose serie, cioè alle manifestazioni per Stravinski. Una cosa occorre dire subito (l'hanno sottolineato sia Trezzini che Badini): in un momento difficile per la vita degli enti lirici italiani, con questa iniziativa coordinata sul territorio nazionale si vuole dimostrare, al di là degli orgogli municipalistici, che

è ora di cambiare strada. I teatri d'opera del quasi Duemila non sono più luoghi di pura intrattenimento ma vogliono essere centri di servizio culturale. In quest'ottica si inseriscono le future iniziative veneziane per le celebrazioni di Bach e di Haendel, e la collaborazione europea per il 1985, anno della musica, tra Scala, Opera di Parigi, Covent Garden di Londra e Staatsoper di Vienna. Detto questo, veniamo al dunque, cioè a Stravinski.

MOSTRE-CONVEGNI-INCONTRI: a Venezia (dal 20 marzo al 15 aprile) mostra fotografica del Festival d'Automne a Parigi e della Fenice. Questa rassegna girerà per tutta l'Italia. La mostra verrà integrata con registrazioni fotografiche, audizioni dell'opera completa, videotape di concerti e opere diretti da Stravinski. In collaborazione con l'Università di Milano (Istituto di Storia della musica diretto da Francesco De-grada) si terrà alla Piccola Scala il 28-29-30 maggio un convegno internazionale su «Stravinski oggi», con la partecipazione di musicologi italiani, francesi, tedeschi, sovietici e con una tavola rotonda fra compositori italiani contemporanei.

CONCERTI-OPERE-BALLETTI — Alla Piccola Scala: *Maura*, *Renard*,

*The Flood*, diretti da Zoltan Pesko. Alla Scala, Leonard Bernstein dirigerà *Pravda*, *Sinfonia di Salmi*, la *Sagra della primavera*. Lo stesso Bernstein dirigerà la *Sinfonia di Salmi* nella basilica di San Marco a Venezia. George Prêtre dirigerà alla Scala il melodramma *Persephone*. Abbadò dirigerà, fra l'altro, *Pulcinella* con Teresa Berganza. Michèle Inoue e Andrew Davis dirigeranno i balletti *Uccello di fuoco* (coreografia di Béjart), e la *Sagra* (sempre Béjart) con il corpo di ballo dell'Opera di Budapest. Il regista Jérôme Savary metterà in scena *L'histoire du soldat*, recitata, suonata, danzata, con il Grand Magic Circus. A Venezia concerti straviniani con la Staatskapelle di Dresda e l'Orchestra Opera Prima eseguirà i piccoli pezzi da camera di Stravinski, mentre il giovane Antonio Bacchelli interpreterà l'Integrale pianistico (anche a Como). Balletti (come *Le chant des Rossignol*) verranno messi in scena, sempre a Venezia, nelle scenografie delle avanguardie italiane: Depero, Severini. Concerti con musiche straviniane si terranno all'Aquila, Firenze, Genova, Palermo, Torino, Como. Per l'Autunno musicale di Como ci sarà un integrale di Stravinski per bambini eseguito dai bambini.

Renato Garavaglia

BRIVIDO CALDO — Scritto e diretto da Lawrence Kasdan. Interpreti: William Hurt, Kathleen Turner, Richard Crenna, Ted Danson, Mickey Rourke, Kim Zimmer. Musica: John Barry. Fotografia: Richard H. Kline. Sintesi: Drammatico, 1981.

L'hanno definito «un hard core in carta patinata», la quinta versione del *Postino* suona sempre «molto», un film «nero che più nero non si può». Tutte e tre le etichette gli calzano a pennello, eppure *Brivido caldo* (ma il titolo originale *Body Heat*, supergioco «temperatura del corpo», appare migliore) è qualcosa di più, e di diverso, di una semplice esercitazione sul cinema. Film d'autore a tutti gli effetti, *Brivido caldo* segna il debutto in veste di regista di quel giovane cineasta Lawrence Kasdan già segnalatosi per aver scritto le sceneggiature di *L'impero colpisce ancora*, *Predatori dell'arca perduta* e di *Chiamami aquila*.

Sei milioni di dollari e due attori protagonisti quasi sconosciuti (Kathleen Turner e William Hurt) gli sono bastati per orchestrare una storia di sesso, denaro e morte ad alta temperatura emozionale. Da fanatico cinéfilo qual è, Kasdan ha riempito il film di citazioni, sacrificando ad esse perfino qualcosa dell'interesse narrativo: ciò nonostante ogni paragone con titoli come *La donna del peccato* di Billy Wilder o il *Postino* di Garnett e di Rafelson risulta, a ben vedere, abbastanza inutile. Per il semplice motivo che, tolto il consueto «triangolo» moglie-amante-morto, che sfocia nella brutale eliminazione di quest'ultimo, l'atmosfera psicologica dell'intrigo e lo svolgersi dell'azione appartengono tutte intere all'idea di cinema elaborata da Kasdan.

Melodramma amorale raccontato a fior di pelle, *Brivido caldo* trova, ad esempio, il suo maggior punto di forza nell'ambientazione, geografica e meteorologica insieme, della vicenda: è una Florida estiva, marna bollente che nemmeno i pensieri più turpi rendono volgare, ma è anche una donna misteriosa che nasconde, dietro il cinismo, un passato

Cinemaprime «Brivido caldo»

## Love-story molto nera



William Hurt e Kathleen Turner in «Brivido caldo»

Beach, ipotetica cittadina della costa, vive, anzi vivacchia. Ned Racine, giovane avvocato poco convinto del proprio lavoro e «stallone» dagli amori facili. La prima, suggestiva inquadratura del film, ce lo mostra, di notte, mentre osserva seminudo, dalla finestra di un motel, i bagliori di un incendio lontano. E quasi una profetia nella polvere, secondo un copione «giallo» da manuale. Alla fine, lo vediamo rinchiuso in carcere, falsamente acquietato e tormentato da un terribile dubbio: Matty è morta davvero? Oppure è fuggita, ricchissima, dopo averlo «usato»?

È vero, *Brivido caldo* può sembrare un film squilibrato nel suo procedere: e forse lo è. L'inizio, rigurgitante di selvaggia sessualità e di dialoghi un po' crenati del tipo «La vita è come la scala di un pollaio, corta e piena di merda che ti

gocciola addosso», confonde lo spettatore e lo porta fuori strada; poi, la vicenda assume il ritmo di una classica «mistery story», per concludersi con una trovata alla *Testimone d'accusa* (il film di Wilder tratto da Agatha Christie). Ciò nonostante, *Brivido caldo* va visto nel suo insieme, con gli eccessi voyeuristici del primo tempo e l'impennata «poliziesca» del secondo. Perché i due piani dell'azione, o i due «stili», lungi dallo stridere, risultano invece l'uno complementare all'altro, come fossero immagini iperrealistiche rubate direttamente dalle pagine, mischiate, di Arthur Miller e di Chandler.

Del resto, nel personaggio di Matty non è difficile ritrovare qualcosa di quella *Veronica*, fasciata e perfida donna, che animava le pagine di *Addio, ma amata*. Al tempo stesso, però, i riferimenti a certi film noir degli anni Quaranta sono sottilmente ironici: il cappello alla Bogart che Racine riceve in regalo, quasi messi lì per suggerire una patina di finzione cinematografica all'interno della quale si muovono i due «amanti folli». Detto questo, se non siete disponibili a farvi trascinare lungo i sentieri incandescenti dell'intrigo erotico, *Brivido caldo* vi sembrerà probabilmente un bluff, in caso contrario, i 113 minuti di proiezione varranno ampiamente il costo del biglietto.

In America, *Brivido caldo* è stato definito dall'autorevole critico Vincent Canby una delle più eleganti sorprese dell'anno. Sicuramente il giudizio è esagerato: in ogni caso, Lawrence Kasdan è un debuttante da tenere d'occhio. Al pari dei due attori protagonisti Kathleen Turner e William Hurt, davvero una coppia inedita. La prima conferisce alla sua Matty uno spessore fisico-psicologico quantomai convincente (con quell'alternarsi di sorrisi dia bolche, di lucida determinazione e di «debolezze» sentimentali), il secondo ci conferma il divo bello, biondo e tanto inquieto che apprezzavamo già in *Stati di allucinazione* e in *Uno scomodo testimone*.

Michele Anselmi

### In America vedranno in anteprima il Marco Polo di Montaldo

NEW YORK — «Marco Polo», il film realizzato dalla RAI e della NBC sulla vita del celebre viaggiatore veneziano, sarà presentato in anteprima mondiale all'«Explorer club» di New York il 28 e 29 aprile. Dal 16 maggio, invece, la NBC, uno dei tre maggiori «network» americani, trasmetterà per 5 sere di seguito per 2 ore ogni sera il film di Giuliano Montaldo, di cui è protagonista Ken Marshall. In Italia e nel resto del mondo, invece, «Marco Polo» sarà trasmesso in autunno. Susan Beerwald, responsabile per l'ente televisivo americano del programma, ha detto: «Abbiamo deciso di trasmettere «Marco Polo» in cinque giorni consecutivi anziché per un lungo periodo perché siamo convinti, in base a nostre ricerche, che il pubblico preferisce esaurire in un breve arco di tempo lo svolgimento di una storia, anziché doverla seguire settimanalmente rischiando magari di perdere un episodio».

### Jannacci va in tournée al Sud: «Devo dire alcune cose...»

ROMA — La scorsa estate Enzo Jannacci ha riscoperto il gusto dei concerti di fronte alle più vaste platee. «Ho capito che questo è il modo migliore per comunicare con la gente. Se uno ha da dire delle cose, deve presentarsi al pubblico e dirglielo. Anche se in ritardo, sono riuscito a capire che il pubblico va preso emotivamente e per fare questo la cosa migliore è essere lì con loro. Così si spiega, e alle parole si segue il fatto. Il 13 aprile prossimo, in edizione ridotta, anche sugli schermi cinematografici. Tra i registi interessati al pacchetto ci sono Bellocchio (egli, occhi, la bocca), Monicelli («Amici miei 2»), Gianni Amelio («Colpire il cuore»), Francesco Rosi («Carmela»), Elio Petri («Chi il diavolo lo porta»), Terzoli («Nostalghia»), Damiano Damiani («Amityville: the possession»), Franco Brusati («Il buon soldato»). Atteso anche il debutto di Roberto Benigni con le sue «15 comiche».

### Wertmüller, Rosi, Damiani Petri e altri nei progetti della Gaumont

ROMA — Grandi progetti in casa Gaumont-Italia. Ringhianza del successo di alcuni film (il tempo delle mele, «Il marchese del Grillo»), la sezione italiana della casa francese ha programmato una serie d'iniziative che comprende la produzione di 15 film e la realizzazione di un lungometraggio televisivo in 8 puntate («Tieta de Agreste», tratto dal romanzo di Jorge Amado, con la regia di Lina Wertmüller) che sarà presentata, in edizione ridotta, anche sugli schermi cinematografici. Tra i registi interessati al pacchetto ci sono Bellocchio (egli, occhi, la bocca), Monicelli («Amici miei 2»), Gianni Amelio («Colpire il cuore»), Francesco Rosi («Carmela»), Elio Petri («Chi il diavolo lo porta»), Terzoli («Nostalghia»), Damiano Damiani («Amityville: the possession»), Franco Brusati («Il buon soldato»). Atteso anche il debutto di Roberto Benigni con le sue «15 comiche».

### Serata con Wedekind Sesso e Arte in questa fiera si vende di tutto



ROMA — Il mercato dell'arte è il titolo sotto il quale il regista Giancarlo Sammartino ha riunito due atti unici di Frank Wedekind *Morte e diavolo* e *Il cantante di corte*. Il tema programmato nell'azione complessiva risulta più pertinente, in senso stretto, alla prima delle due composizioni (1905) dove il personaggio del marchese Casti-Plani, il gran lenone già conosciuto nel *Vaso di Pandora*, giunge alla tragica fine della sua parabola Teorico (oltre che Tratico) della prostituzione, egli ha creduto, o creduto di credere, che per la donna la vendita del proprio corpo possa costituire una via piacevole alla libertà, e comunque un superamento dell'istituzione culturale del matrimonio. E si uccide (dopo un incontro con la zitella *Elfriede*, che, viceversa, da amnatrice di un Comitato di lotta contro la «strata delle giovani», quale era, è ancora conquistata dalle idee e dalla personalità del suo interlocutore) nel momento in cui scopre lo stato di violenza inesorabilmente connesso al meretricio. Il testo, già allestito sulle

nostre scene in questi ultimi anni da un paio di diverse compagnie, è significativo per l'autocritica che, attraverso il suo protagonista, sembra compiere lo stesso drammaturgo, mettendo radicalmente in dubbio il potenziale rivoluzionario del sesso. Ma il dialogo (che poi, qui, è tutto) non manca di verosità, e la figura chiave di Luliska (la ragazza alle cui confessioni assistono, non veduti, Casti-Plani ed *Elfriede*) manda solo una pallida immagine del suo modello, Lulu. Diremmo, a ogni modo, che la regia abbia preso troppo sul serio *Morte e diavolo*, senza quel distacco ironico che era già in Wedekind e che, a maggior ragione, dovrebbe essere in noi il contrario accade nel *Cantante di corte*, dove il ritratto satirico-grottesco di un divo dell'opera in musica, adolo delle platee, ma la cui «seccionalità» viene da lui medesimo amministrata secondo precise regole contrattuali) e bottegane, scintilla largamente nella parodia, a tratti perfino sbraccata, grazie soprattutto alla prestazione, del resto assai godibile, di Nestor Garay, che ha anche il fisico del ruolo

Personalmente, di questa curvatura decisamente comica non ci lamentiamo. Giacché, a pigliarla dal lato pensoso, la smuzzazione dell'artista borghese è un argomento da dormire in piedi, ormai. Lo stesso pubblico che affollava, la sera della «prima» romana, la saletta del Flaminio, ha mostrato, con nutriti e convinti applausi, di apprezzare in particolare misura la seconda metà dello spettacolo. Nell'una e nell'altra, si è posta in luce, con una recitazione puntigliosa, Adriana Martino, attrice sicura, e cantante sempre gradevole (interpreta, a mo' di prologo e di intermezzo, due «pezzi» cabarettistici dello stesso Wedekind, mentre l'insieme della musica è a firma di Benedetto Ghiglia). Di rilievo l'apporto di Ernesto Colli (benché abbastanza incongruo nei panni di Casti-Plani) e di Daniela Di Giusto, esatta e graziosa. Scene e costumi, adeguati, di Lorenzo Ghiglia. Il marchio di fabbrica è della sperimentata cooperativa teatrale «Il Politecnico», che agisce, nell'occasione, fuori sede.

## JACQUES COUSTEAU PLANETA MARE

ENCICLOPEDIA DI SCIENZA E DI AVVENTURA



IN EDICOLA A FASCICOLI SETTIMANALI

«Questa è la mia opera più completa ed impegnativa. È il risultato di tutta una vita di ricerche, di studio e di avventure».

(Comandante Jacques Cousteau)

Un'opera di scienza perché raccoglie, attorno al lavoro di Cousteau, i contributi di un'équipe internazionale di studiosi. Un'opera di avventura perché ripercorre quarant'anni di ricerche, di esperimenti, di incontri negli abissi. Una grande enciclopedia: 97 fascicoli settimanali da rilegare in 12 splendidi volumi.

Nei primi quattro fascicoli in regalo una serie completa di dispositivi originali di Jacques Cousteau.

GRUPPO EDITORIALE FABBRI



In tutte le edicole i primi tre fascicoli e le prime tre dispositivi a L. 1.600